

Giovedì sera la Pro Loco Pro Meda ha conferito il riconoscimento annuale alle sorelle Paola e Anna Letizia Lenti

Premiata l'azienda a guida femminile che unisce originalità, rispetto per l'ambiente e impegno sociale

MEDA (ggc) La capacità di tessere materiali innovativi e sostenibili dal punto di vista ambientale, ma anche di intrecciare legami significativi con varie realtà del territorio, tra cui il Centro di formazione professionale Terragni, e anche al di fuori dei confini medesi, come la sartoria sociale Coulture Migrante di Como. Il tutto con uno sguardo proiettato al futuro e con un tocco tipicamente femminile.

Questa la motivazione alla base del conferimento del sedicesimo Premio Meda all'azienda medese gestita da **Paola e Anna Letizia Lenti**. Il prestigioso riconoscimento assegnato ogni anno dalla Pro Loco Pro Meda a un personaggio, un'azienda o un'associazione che ha dato lustro alla città è stato conferito giovedì sera in sala civica Radio alle due sorelle che da 28 anni con la loro attività di produzione di materiali innovativi, tessuti e oggetti d'arredo rappresentano un esempio da seguire.

Ad aprire la serata, allietata dagli intermezzi musicali della band di **Gianfranco Angelini**, il celebre musicista milanese da qualche anno residente a Meda, è stata la pre-



Il conferimento del Premio Meda alle sorelle Paola e Anna Letizia Lenti, con l'«archigiano» Luigi Tagliabue e con il sindaco Luca Santambrogio, l'assessore Fabio Mariani e la presidente della Pro Loco Valeria Meni Nobili



sidente della Pro Loco **Valeria Meni Nobili**, subentrata allo storico **Eugenio Boga**, scomparso qualche mese fa. Con l'aiuto di filmati che hanno illustrato la mission aziendale, ha spiegato le motivazioni del riconoscimento. Tra queste l'originalità della cultura progettuale, ma soprattutto l'attenzione alla sostenibilità ambientale e all'importanza del riuso degli scarti di lavorazione, manifestata anche attraverso una sperimentazione con i fratelli **Campana**, che ha portato alla nascita della collezione «Metamorfosi», composta da prodotti realiz-

zati con gli avanzati colorati, presentati all'ultimo Salone del Mobile di Milano.

«Questa serie rappresenta il compimento di un progetto di recupero a cui lavoriamo da anni, proprio con l'intento di dare una seconda vita e un valore estetico agli scarti», ha spiegato Paola Lenti. Ma il valore aggiunto di questa serie consiste nell'aver coinvolto per la realizzazione dei prodotti la sartoria sociale Coulture Migrante di Como, che favorisce l'inserimento lavorativo di migranti e richiedenti asilo a rischio di esclusione sociale. Come sottolineato

dalla coordinatrice **Chiara Gismondi**, «siamo onorati che un'azienda così importante abbia voluto tessere un dialogo con noi e ci abbia affidato un progetto di alto profilo».

Infine, l'azienda ha saputo instaurare nel tempo «un ottimo rapporto di collaborazione con il Centro di formazione professionale Terragni di Meda attraverso tirocini e progetti di alternanza scuola-lavoro», come confermato dalla direttrice di Afol Monza e Brianza **Cristina Pasquini** e dalla responsabile del Terragni **Francesca Ronzoni**. Una sinergia che nell'ultimo Sa-

lone del mobile si è concretizzata con la realizzazione delle sedie «Boomerang», create dagli studenti di falegnameria e tappezzeria proprio in collaborazione con l'azienda.

«Innovazione, tradizione, made in Italy e sostenibilità unite alla collaborazione con il Terragni di Meda e con realtà del terzo settore - è intervenuto il sindaco **Luca Santambrogio** - Tutto ciò giustifica ampiamente il riconoscimento all'azienda». «Nel mondo dell'arredo non è semplice innovare tenendo i piedi ben saldi a terra, come le radici

degli alberi - ha aggiunto l'assessore alle Politiche produttive e alla Cultura **Fabio Mariani** - L'azienda «Paola Lenti» ce l'ha fatta benissimo, incarnando valori di qualità, cultura e tradizione».

Emozionante il momento del conferimento del Premio Meda, arricchito per l'occasione dall'«archigiano» medese (come lui ama definirsi, usando un termine che è una crasi tra architetto e artigiano) **Luigi Tagliabue**, che ha avuto come co-progettista il cabiatese **Filippo Borella**. «Si tratta di un portapenne (o matite) in legno a forma di morsetto - ha spiegato - Ho cercato di condensare in quest'opera tutte le motivazioni del riconoscimento, tra cui il valore che l'azienda dà all'economia circolare. In parte è realizzata in faggio, essenza nazionale che rappresenta le radici dell'azienda, e in parte in noce canaletto, che simboleggia il resto del mondo al quale propone i suoi prodotti». La disposizione dei fori non è casuale, «dato che rappresenta la sequenza aurea di **Fibonacci** e si rifà alla numerologia naturale della crescita di un albero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA